

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Giugno - Luglio - Agosto 2010 - Anno XXI - N. 4

...E PEGASO È SCESO A PASCOLARE

Capita di rado, ma capita. Cosa? direte voi. L'incidente, il terremoto, l'alluvione, la disgrazia. Per tutto questo in Italia abbiamo approntato un sistema, che si chiama Protezione Civile, costituito da tutta una serie di strutture organizzate, pubbliche e di volontariato, in relazione tra loro sia in via orizzontale che via gerarchica, che tutto il mondo ci invidia (così si sarebbe detto in un film notiziario degli anni trenta).

E' talmente ben fatto, così alta è la preparazione del fattore umano impiegato, raffinatissime

le tecnologie e iperdettagliati i protocolli d'intervento, che di fronte a tanto spessore qualitativo, il rapporto fra evento e intervento si è invertito. Cioè, non è l'intervento che segue l'evento, come usava una volta, ma è quest'ultimo che si deve adeguare al primo.

Avete presenti gli incendi boschivi? Lassù, dove brucia, ci sono gli elicotteri, quando ci sono, e la solita trentina di generosi, quelli della vecchia guardia. Di sotto, invece e sempre, decine e decine di mezzi che

dovrebbero essere "fuoristrada", ma che regolarmente stanno sulla strada. A questi, (delizia di tutti gli sfattini, se usati, e, se nuovi, fortuna di rivenditori locali di Toyota, Nissan, Mazda, selezionati dalla libera scelta di oculati amministratori e ancor di più incoraggiati dal contributo di avveduti finanziatori pubblici, che evidentemente tengono in massima cura il lavoro italiano...), si aggiungono rari mezzi dei Vigili del Fuoco, che loro, gli unici pagati per quel che fanno, intervengono solo a difesa del Piave, cioè delle case abitate, anche se il giorno dopo, sul giornale, si legge che il fuoco l'hanno spento loro, insieme alle due guardie forestali che il glorioso quanto striminzito Corpo ha raggranellato per la bisogna. Gli operatori, numerosissimi, tutti in divise o arancione o blu o azzurro a strisce gialle, in uno sflogorio di lampeggianti azzurri, che s'incassa perfino San Ranieri pur abituato alla Luminaria e ai fuochi artificiali, sono tutti a guardare lassù e sulla faccia, esclusi quelli che fanno il filmino per meteo

(continua in 2a pagina)

COLLASSO ECOLOGICO

Così come fa da qualche anno, il professor Giovanni Sartori, editorialista del Corriere della Sera e uno dei politologi più autorevoli al mondo, in occasione del Ferragosto scrive un articolo allarmato su quanto siamo vicini al collasso ecologico sulla terra.

In sostanza, Sartori afferma che il pianeta è ammalato, il clima impazzito e che le risorse si assottigliano. Di ciò piano piano (troppo piano) se ne stanno accorgendo tutti, ma la gente non vuole sapere, vuole sperare. E così le cattive notizie vengono rimosse. Chi ne parla è un apocalittico, e magari anche un uccello di malaugurio. Purtroppo se una cattiva notizia è vera, non ci si può far nulla. Ed è purtroppo vero - la scienza è pressoché unanime nel certificarlo - che siamo al cospetto di una catastrofe ecologica che andrà a rendere impossibile anche la vita dell'uomo.

Ma, anche se l'evidenza scientifica sul collasso ecologico è ormai schiacciante, per il grosso pubblico ogni pretesto è buono per non crederci. Ci si appella, soprattutto, sulla fallibilità delle previsioni, sull'incertezza delle cause (e quindi di chi sono le "colpe") e sulla incerta efficacia dei rimedi.

Fare previsioni è sempre difficile. Ma in alcune cose bisogna essere ciechi per non capire una tendenza. Il problema dell'energia è sotto gli occhi di tutti da almeno cinquant'anni. I livelli di inquinamento e di degrado (se non distruzione) ambientale erano e sono molto gravi. Era ed è evidente che continuano e continueranno a peggiorare. L'uso di energie "fossili" non è solo rozzo e primitivo rispetto a soluzioni molto più efficienti (e meno nocive) che un intelligente progresso scientifico e tecnico può attuare.

L'impegno in direzione dello sfruttamento di forme di energia alternative è stato spaventosamente scarso. Siamo in ritardo di più di quarant'anni.

Sartori osserva che l'uomo dell'età tecnologi-

ca ha, rispetto ai suoi antenati, un potere enormemente superiore di danneggiare il suo habitat. Oggi ogni persona in più dei paesi sviluppati o in rapido sviluppo (Cina, India) inquina ed esaurisce le risorse naturali decine di volte di più di un uomo di cinquecento anni fa. Di fronte a questo, sperando che la tecnologia ci possa salvare, la prima cosa da fare sarebbe fermare la crescita della popolazione. Invece, come si sa, c'è chi ostacola il controllo delle nascite o addirittura spinge a una maggiore prolificità.

E non basterebbe. I danni ambientali e gli altri fattori di crisi derivanti dal problema energetico sono già gravi ora. Se i consumi rimanessero costanti, andremmo comunque incontro a problemi di crescente drammaticità. Ma è inevitabile che aumentino, perché anche se nelle economie più evolute si riuscisse (cosa possibile) a ridurre i consumi senza per questo rinunciare alle comodità cui siamo abituati, è insensato pensare che si possa mettere un freno alle economie "in sviluppo" la cui crescita, inevitabilmente, moltiplica le dimensioni del problema.

L'articolo tradizionale di Sartori sull'argomento del 15 agosto 2007 concludeva così:

"Ci siamo fregiati del titolo di homo sapiens sapiens. Ma un'umanità che non sa salvare se stessa da se stessa merita semmai il titolo di homo stupidus stupidus.

E stiamo attenti a non credere, come troppo spesso accade, che "a queste cose ci deve pensare qualcun altro". Quel "qualcuno", chiunque potesse essere, ha mancato disastrosamente al suo compito. Dovremmo tutti chiederci se e come si possa fare un po' meglio; almeno cominciare a capire che il problema esiste e che non c'è una "panacea" universale capace di risolverlo tutto insieme. Ciò che probabilmente occorre è una somma di tante cose, grandi e piccole, il cui sviluppo richiede una più diffusa consapevolezza del problema.

PIAVOLA 2010



Molte persone quest'anno alla manifestazione commemorativa dell'eccidio, ma tanto insufficienti, come sempre, se consideriamo cosa si ricorda lassù ogni volta. L'avvio toccante con la Banda che esegue "Bella ciao"; il Sindaco che legge la testimonianza di chi avvistò per primo i corpi dei martiri; Enrico Rossi che ricorda l'azione svolta dalla Regione per rendere consapevoli le nuove generazioni con le visite ai campi di sterminio nazisti e, molto opportunamente, la legge sui diritti ai cittadini immigrati che norma l'accoglienza, l'integrazione e la tutela degli stranieri in Toscana. Una legge all'avanguardia e in perfetta linea con quanto prescritto dalla Costituzione della Repubblica italiana. Così è stato sancito dalla Corte costituzionale, che ha dichiarato inammissibile e non fondato il ricorso del Governo Berlusconi. E' una vittoria della ragione e della civiltà, ha concluso Rossi. Di nuovo la Banda che esegue "La vita è bella": questi i passaggi più

significativi di un appuntamento positivo.

IL TESTIMONE RACCONTA

"All'imbocco del colle, prima di arrivare sulla spianata, vidi improvvisamente due corpi: uno sulla destra e un altro supino sulla sinistra, un po' più in alto. Mi avvicinai a quello che avevo più vicino. Era morto. Non c'erano dubbi! Sul fianco notai la tasca posteriore dei pantaloni da cui sporgeva un portafoglio. Con ogni cautela, tolsi il portafoglio di tasca, lo aprii. C'era la carta d'identità e cinquanta lire! Lessi il nome, la data di nascita. Aveva sedici anni! Rimisi a posto tutto e mi diressi verso l'altro. Ma restai fulminata dalle scarpe del morto. Non c'erano dubbi! Era Pietro Barzacchini, detto "Gonnella", padrone della vigna dove eravamo sfollati... quelle scarpe erano là, unico segno di riconoscimento per il suo padrone che giaceva morto e con il volto sfigurato".

COMUNICATO DEL PARTITO DEMOCRATICO CI VUOLE LO STARTER

A seguito di un articolo apparso nell'ultimo numero de "IL PAESE", il PD di Buti ritiene utile informare i cittadini sul percorso, peraltro già iniziato, che porterà, attraverso successivi passaggi, alla stesura di una bozza di programma e a definire le modalità per porre le candidature a Sindaco.

Il PD ha avviato una "campagna d'ascolto" che prevede incontri con l'associazionismo, le categorie sociali ed economiche ed infine una consultazione dei cittadini, ciò al fine di dar voce a "tutti" per la stesura di una bozza di programma elettorale per la prossima legislatura. Tale programma dovrà essere approvato dagli organi locali di partito e sarà oggetto di confronto con le altre forze politiche del centrosinistra per la definizione delle alleanze.

Terminata questa prima fase, sarà data attuazione al Regolamento del Pd che prevede, fra l'altro, anche elezioni primarie in modi e tempi ben determinati, dopo che la

commissione elettorale avrà sancito l'ammissibilità delle candidature che dovranno essere supportate da un ben determinato numero di firme raccolte fra gli iscritti al partito.

Solo a quel momento potrà parlarsi di "candidati a sindaco", i quali, dopo l'accettazione del programma di base del PD, potranno iniziare la propria campagna elettorale.

L'etica della nostra politica prevede pari dignità per gli iscritti, stessi diritti, stessi doveri e pari condizioni di partenza, specie in occasione di una campagna elettorale.

Se la società non assicura ai suoi cittadini pari condizioni e opportunità, il PD pone, invece, i suoi iscritti in condizioni paritarie.

Per cui, se nel PD tutti sono liberi di correre, per farlo occorre l'iscrizione e l'assegnazione del numero e nessuno può partire prima del via dato dello starter.

...E PEGASO È SCESO A PASCOLARE

terlo su Youtube, un'espressione di sfida, rivolta al fuoco, che grosso modo si legge così: "Vieni qui, pezzo di merda, che ti si fa vedere noi". Solo che il fuoco, irriverente, va dove lo porta il vento e il pendio, dimostrandosi anche ignorante non avendo capito l'ineluttabilità dell'inversione del rapporto che dicevo sopra.

Ma sul fronte dell'Incolunità Pubblica succede lo stesso, anche nella Toscana dell'eccellenza della Sanità. Pure qui l'infortunato non ha ben compreso la lezione, e va, (ma guarda un po'!) a farsi male laddove l'ambulanza non può arrivare, non perché non c'è la strada, ma perché l'ambulanza non ci passa. Questa stazza (voce del verbo stazzare, perché è come una nave) due metri di larghezza, cinque e passa di lunghezza e tre di altezza, con passo di oltre tre metri e altezza minima da terra di 10 centimetri. E allora ci si manda Pegaso, ovvero il costosissimo elicottero Bolkow/Kawasaki che, dopo aver circuitato per una mezz'oretta, scopre che non c'è posto per posare i pattini, e che neanche si può tirare su l'infortunato col verricello, come verificato dagli operatori calati con lo stesso mezzo (e lasciati sul posto). Così l'infortunato (è successo pochi giorni fa) dopo due ore s'è rotto i coglioni, e se n'è venuto giù, forse a piedi, mentre il cavallo alato è sceso, inutile, a pascolare su un prato abbastanza distante, in attesa che altro mezzo di soccorso recuperasse gli operatori scesi a terra.

Vent'anni fa, l'infortunato, dopo un quarto d'ora, sarebbe stato in ospedale, magari caricato su un'ambulanza senza camera iperbarica, unità coronarica, bancone operatorio, cucina e refettorio, bagno e servizi, ma che aveva il pregio, date le dimensioni, di anda-

re dappertutto. Così come vent'anni fa, per un incendio, bastavano un po' di coraggio, un po' d'esperienza in più, sessanta gambe e trenta pennati, e quattro scatole di fiammiferi, e gli incendi venivano fermati, anche di notte, al buio.

In tutta questa evoluzione tecnologica c'è qualcosa di meravigliosamente imbecille, per cui l'evento da combattere perde significato e diventa occasione per risolvere altri problemi, altre necessità, accontentare altri pruriti, altre voglie e altri interessi, e per raccogliere consenso da gente che non s'indigna del fatto che una squadra di Vigili del Fuoco e una di Vigili Urbani di sostegno, non ricordo in quale città, sono state impiegate per "salvare" un gattino salito su un albero.

Tale meravigliosa imbecillità chiederà, ad esempio, che si faccia l'autostrada per andare in Volpaia, e un'aviosuperficie in Quadonica.

Evidentemente, all'atto della stipula delle convenzioni con le Pubbliche Assistenze e con le Misericordie del Monte Pisano, imporre (o mettere a disposizione) un Piaggio Porter, localmente prodotto, ingombro metri tre per uno e cinquanta, monolocale a una piazza e senza bagno, con sola macchina da clistere appesa al soffitto, richiede un'intelligenza da Leonardo da Vinci, o è considerato ingenua pretesa di gente di poco conto e illetterata.

Opto per entrambe le ipotesi, e non entro nella responsabilità dei materiali compilatori delle convenzioni. A loro (strapagati dirigenti) ci pensi qualcun altro. Non perdono chi ce li ha messi, anche se gli ho dato il voto.

Renzo Zucchini

IL COMUNE INFORMA

Le carte di identità prorogate di cinque anni con lo speciale timbro, non sono accettate alla frontiera di alcuni paesi stranieri. Quindi è consigliabile, per chi deve recarsi all'estero, di fare una carta di identità nuova.

AUGURI

ALL'AMICO FRANCO

Il 27 giugno nella Cattedrale a Pisa, Franco Lari, dopo aver ricevuto il consenso dalla cara moglie Santina, è stato ordinato Diacono. Siamo certi che riuscirà a dare molto anche nello svolgimento della sua nuova funzione.

LA SCOMPARSA DEL GAMBA

Ad illustrare la vita di Alessandro Lari, bastano alcuni cenni biografici: nasce nel 1918, ultimo di 7 figli, rimanendo orfano del padre a soli 18 mesi (il babbo era barrocciaio). A 7 anni comincia ad intrecciare le prime "ventaiole" nei ciglieri dei corbellai, ma non finisce la scuola elementare.

A 17 anni, raggiunge la sorella ad Albenga dove il cognato ed altri butesi intrecciano le ceste usate per trasportare pesce e verdure; lavoro duro per un ragazzo, ma la fatica non lo spaventa.

Militare ad Arma di Taggia, allo scoppio della guerra è destinato in Jugoslavia, a Lubiana.

Nell'immediato dopoguerra, si sposa con Leda

Felici, e dalla loro unione nasceranno Paola ed Anna Lisa. Antifascista, così come il fratello Ivo, si iscrive al PCI nel 1944 ed è tra i fondatori della cooperativa dei cestai, che lascia nel 1959 per intraprendere l'attività in proprio.

Per circa venti anni è presidente dell'Ente Comunale Assistenza (ECA).

Si impegna nelle attività dei circoli, soprattutto il Garibaldi, di cui è provveditore e cassiere per molti anni; e' stato uno dei soci fondatori del Primo Maggio.

Tra le sue passioni le corse ciclistiche e soprattutto il gioco delle carte.



RIPENSANDO AGLI ANNI '50

TUTTA COLPA DELL'UVA TURCA

Si stava giocando a palla in cima alla Vandinella, vicino alla fonte. Ad un certo punto Gino Meucci (di Gastone), che abitava a San Francesco, per dispetto, con un calcio, la buttò giù per la discesa.

Gino non è mai stato né più dispettoso, né più antipatico degli altri, anzi era molto ammodo. Il babbo lo chiamava affettuosamente "capocampana" per quanto era disponibile per suonare le campane della chiesa. Ma quella mattina era successo un pasticcio a scuola, secondo me per colpa sua, mentre lui mi riteneva responsabile dell'accaduto. Aveva voluto "conoscere" l'inchiostro fatto con l'uva turca. L'uva turca l'avevo nell'orto e quell'inchiostro lo facevo spesso. I colori vinato e blu erano

particolarmente belli e mescolati ancora di più, ma avevano anche effetti negativi, che conoscevo bene. Gino no e si macchiò tutto: mani, bruse, quaderni, banco.

La maestra (l'Eunica) ci perdonò la confusione e la faccenda, sul momento, si concluse con la solita minaccia: "T'aspèttto fòri!". Comunque a questo ero abituata e quando si presentava la prospettiva di fare a botte con un bimbetto, e per giunta più grande, correvo ai ripari. E così feci. Indugiai in classe, quella con le colonne di marmo dove ora è collocato l'Ufficio Tecnico. Aspettai qualche minuto, poi sgattaiolai nella grande aula (oggi sala della Banda). E mentre lui era ancora nell'androne (era anche l'ingresso per l'asilo), scesi a precipizio le scale e uscii di corsa infilandomi dietro le torri. Poi continuai il mio giro pescando davanti la chiesa, in piazza, fino a Puntacolle.

Spiegato il perché del dispetto, eccomi a rincorrere la palla giù per la Vandinella. Me la rincorse perfino la Livia di Ugo (col suo colletto bianco), che stava sempre sull'uscio dove ora sta il dottor Parenti. Ma quella palla in un baleno arrivò in fondo, al muro della via. E guarda caso, qui sul muretto c'erano altri bimbetto pronti a continuare il dispetto. Prima che riuscissi a riprenderla era già nel rio tra l'ortica. Non mi sgomentai certo a scender giù dalla scaletta.

Però, recuperata la palla, ritornata in cima alla Vandinella e visto Gino "che si spacciava da ride", la rabbia mi arrivò tutta insieme. Prendere "que' carzonacci" sul fondo della fonte (messi lì perché non schizzasse troppo) e tirarglieli "colenti" fu tutt'uno. La situazione precipitò. E giù a corsa per la seconda volta con un unico pensiero: "Se mi chiappa, questa volta ne tocco sode!".

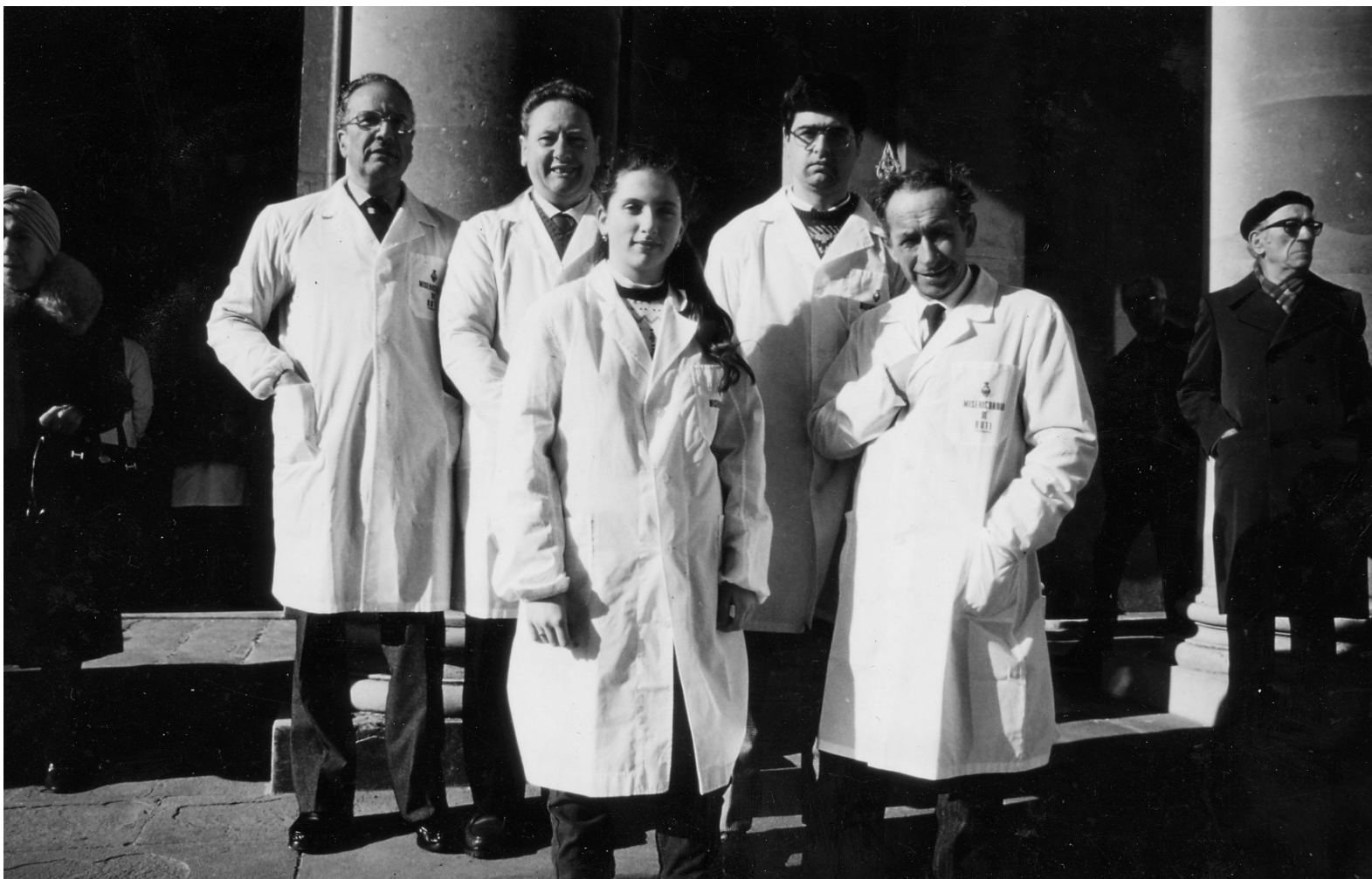
Una corsa pazzica ed ero sul mio rio (quello di San Niccolao), e poi a casa.

Qui, sul muro di "strapiombo" del portico, proprio in linea con la scala sottostante, c'era un grosso catino di coccio. Era il catino del turchinetto che si usava dopo il bucato per dà l'azzurino alle lenzuola; un catino grande che si teneva sempre pieno d'acqua per lavarsi le mani. Abbracciai il

(continua in 3a pagina)

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1983: componenti della Venerabile Misericordia all'inaugurazione di un'autoambulanza a Livorno. Da sinistra: Ezio Bernardini, Giuliano Cosci, Moreno Mazzei, Letizia Cosci, Piero Scarpellini.

IL CANTO DELLE SILLABE

Il dodici giugno ha avuto luogo, al Teatro, la presentazione del libro di poesia "Il Canto delle Sillabe" di Sauro Nardi. Erano presenti il Sindaco, il Prof. Cristiano Mazzanti, che ne ha curato la prefazione, Daniela Bernardini e Luigi Puccini, la Prof.ssa Giulietta Rovetti, l'Editore Ibiskos, rappresentato da Alessandra Ulivieri, e l'autore. "Lettori": Carlo Bini e Luisiana Tognarini.

Introduce il Sindaco ricordando che Buti è sempre stato fonte di fermenti culturali di antica e nuova tradizione, tale che, in ogni epoca, numerosa è sempre stata la presenza di Poeti. Nel caso di Sauro, le sue composizioni sono lievi e intense qualsiasi tema affrontino, capaci di emozionare, suggestionare, coinvolgere e far riflettere il lettore. Quando Sauro affronta le tematiche legate alla natura e al paesaggio, dà il senso di quanto forte sia il suo attaccamento alla nostra terra.

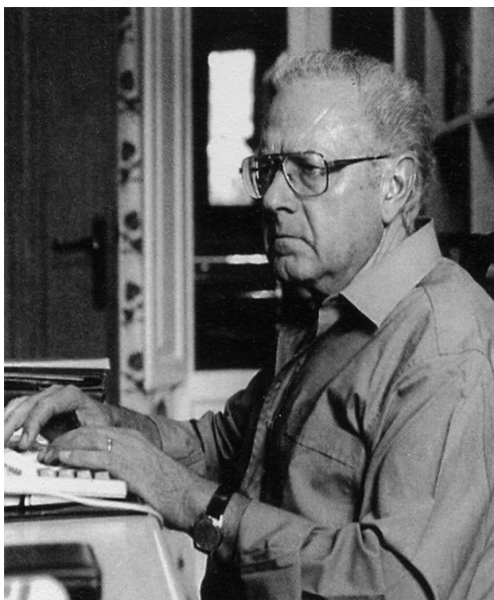
Poi, prende la parola il Prof. Mazzanti, che analizza la poesia di Sauro sia sotto il profilo dello stile della scrittura sia del lessico utilizzato.

Altri contributi sono venuti da Daniela Bernardini, di cui si riporta di seguito un breve commento, Luigi Puccini, Giulietta Rovetti e Alessandra Ulivieri.

Tra un intervento e l'altro, Carlo Bini e Luisiana Tognarini hanno letto numerose poesie.

Al termine, ha parlato Sauro che si è detto particolarmente emozionato della cerimonia dedicata alla sua fatica. Emozione accresciuta per gli attestati di stima ascoltati, per la partecipazione del pubblico e in genere per il clima che si è creato. "Emozioni ne attraversiamo molte - ha detto Sauro - nel corso della vita per tutto quanto capita a noi personalmente, ai familiari, agli amici e alla stessa comunità, o semplicemente per i fatti della cronaca, troppo spesso terrificanti, che si leggono sui giornali o si vedono in televisione. Sono emozioni che costringono chi scrive poesie a fissarle sulla carta, attraverso parole che possano esprimerle al meglio e ricrearne le sensazioni anche nel lettore". Infine, Sauro ha ringraziato il Sindaco, i professori, i "lettori" e tutti coloro che hanno voluto onorarlo con la loro presenza.

Degno di nota è stato il simpatico omaggio di Dino Landi, che ha dedicato all'autore alcuni versi.



Sauro Nardi

COMMENTO

La poesia di Sauro Nardi, per chi lo conosce, rispecchia l'autore. Riflette pacatezza, misura, riflessione. Sono liriche che si staccano dalla pagina proprio per la loro riservatezza, il loro silenzio, il ritmo lento e cadenzato.

Questi tratti accomunano l'ultima raccolta, "Il canto delle sillabe", alla precedente "Itinerari".

Indipendentemente dal tema espresso nelle liriche, i valori poetici sopra elencati costituiscono la base e la grandezza dei versi.

I contenuti principali della raccolta sono la

donna, il tempo, il paesaggio.

La donna è una presenza leggera, in punta di piedi, pudica, velata. E' "disteso respiro", donna angelo ma con connotati terreni: "come allora vestivi l'abito rosa del fidanzamento", conclude Sauro in "Ali, il mio pensiero". La donna non è soltanto la compagna di tanta strada percorsa insieme ma è la madre, viva nei ricordi del passato e del presente.

La medesima levità assicurata dalle figure femminili è rintracciabile nella descrizione

del paesaggio. Il paesaggio è la leggerezza delle vigne, del pian di Laura, dei boschi, dei sentieri che consentono a Sauro l'ispirazione e la riflessione; è la lieve fisicità di "14 febbraio".

Nelle poesie dove domina il tempo, il gioco si fa più complesso. Nella quasi totalità dei testi ci sono termini legati alla dimensione temporale: dall'alba al crepuscolo alla notte, dalle stagioni all'uso ripetuto di avverbi. Il tempo gioca tra passato (la stagione dei ricordi), il presente (quasi un tratto per unire passato e futuro), il tempo a venire.

Ma anche il passato e il presente si connotano di futuro in quanto carichi di speranza:

"è il vivere un'attesa in timorosa fiducia", scrive Sauro, e ancora "la vita è sogno che va oltre la speranza".

La raccolta si apre con la stupenda poesia "Vorrei che i miei versi", a ribadire che il tempo dell'esistenza coincide con quello della scrittura.

La Vita e il suo tempo sembrano coincidere spesso con l'utilizzo della parola, soprattutto di quella scritta. Del resto l'azzeccato titolo della raccolta "Il canto delle sillabe" testimonia proprio il legame indissolubile fra musicalità, vita, scansione del tempo data dalle sillabe. E' la poesia che muove l'esistenza del poeta.

Le sillabe danno la vita, consentono di leggere il sogno: "Se un giorno leggerai le mie

parole /lontane/ in esse leggerai il mio sogno". E ne "La pagina bianca" si raggiunge il climax nel momento in cui il poeta fa poesia dichiarando la propria incapacità di scrivere. Intanto il tempo si è consumato ed è smesso di piovere.

Tutto questo, dicevamo, con misura, equilibrio, sospensione. Le stesse caratteristiche presenti nella foto di copertina, scattata dal fratello di Sauro, dal titolo "Silenzio...per archi". Una foto che richiama i quadri rinascimentali, colma di ponderatezza e musicalità. La stessa musicalità presente nelle poesie di Sauro.

DESTINI

Da questa spiaggia riarsa
vedo aprirsi
un'ampia distesa di mare.
S'espande, il mare
co' suoi orizzonti,
le sue immensità,
gli intensi colori, i suoni...
e i suoi racconti.
...e i gorgi
i vortici
gli abissi.

Chiari venti di ponente
muovono inquiete onde,
stamani,
e spingono i salsi granelli
a formare imprevedibili dune.

Io non so
verso quali orizzonti
sia volto il tuo sguardo,
né quali sogni
pòpolino la tua mente,
e neppure quali vie
ti s'apriranno.

(continua in 4a pagina)

ENRICO ACHILLI

UN OPERAIO DATO IN PRESTITO AL CINEMA



Due parole. Credo che Enrico saprà perdonarmi queste brevi riflessioni, perché siamo stati amici, perché ci siamo sempre rispettati. Solo alcuni pensieri pronunciati sottovoce, in una forma espressiva consona al suo carattere riservato, discreto e talvolta imperscrutabile. Essere al centro dell'attenzione non gli è mai piaciuto ma, in questo caso, non riesco ad esimermi dal parlare di lui.

Nella sua vita, come in quella di ognuno di noi, si sono succeduti momenti positivi ed altri sfavorevoli. Un episodio di estrema drammaticità ha definitivamente minato la serenità nell'ultimo periodo della sua esistenza. Poi la malattia che ha reso tutto più difficile, fino al termine, con un epilogo che nessuno mai avrebbe pensato in un gigante forte come lui.

Ma è bello ricordarlo per le sue interpretazioni in alcuni film importanti. Straub e Huillet lo hanno scelto per dare voce e corpo ai loro personaggi, anch'essi così contenuti, ma estremamente prorompenti di messaggi sociali ed umani.

"Quei loro incontri" di Straub e Huillet ha conseguito il Leone speciale alla 63° Mostra del Cinema di Venezia. I registi, scervi da ogni mondanità, non hanno partecipato all'evento. I protagonisti del film hanno ritirato per loro l'ambita statuetta. E così anche Enrico ha provato l'emozione di calcare il tappeto rosso delle celebrità al Lido.

A "riflettori spenti" la scelta consapevole ed "ideologica" del rito civile per l'ultimo suo viaggio.

Una folla unita in una riflessione sulla vita con le note di "La vita è bella" di Piovani e, a seguire, la sua canzone preferita, quella di Bertoli.

Eravamo in tanti ad accompagnarlo. Tutti profondamente toccati da quelle note e frastornati da un destino incredibile. Una partecipazione che ha avvalorato il suo deciso radicamento nella nostra comunità. Si è fatto apprezzare per l'innato senso pratico, per il suo voler e saper fare rispetto che al dire e per le sue maturate esperienze in realtà culturali diverse che hanno accresciuto il suo equilibrio. Ha saputo coinvolgere e costruire in

PASSATO E PRESENTE

"Quando si parla dell'amore per il passato, bisogna fare attenzione: si tratta dell'amore per la vita; la vita è molto più al passato che al presente. Il presente è un momento sempre breve, anche quando la sua pienezza lo fa sembrare eterno. Quando si ama la vita, si ama il passato perché esso è il presente qual è sopravvissuto alla memoria umana. Il che non vuol dire che il passato sia un'età d'oro: esattamente come il presente, è al tempo stesso atroce, splendido, o brutale, o semplicemente qualunque" da "Le memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar

Dopo aver fatto cenno alla scomparsa di Enrico Achilli, del Gamba, del Gennai Cesare, in un unico numero, molti si chiederanno se "Il Paese" è diventato un covo di beccamorti. Vorremmo tentare, in particolare per i più giovani lettori (verso i quali, indubbiamente, la nostra incapacità di ascolto resta comunque colpevole), di esprimere il perché quelle notizie funebri ci sembrano doverose, necessarie e perfino insufficienti. La giusta misura sarebbe rendere conto di ciascuno che se ne va, di tutti coloro che in modo anonimo attraversano la vita. Anche questa è una colpa: non riuscire a rendere omaggio all'eroismo della quotidianità. Quanti modelli di

campo associazionistico.

Poi la terra lasciandosi alle spalle momenti dolci e momenti duri.

Maurizio Pieroni

Di seguito alcune parti di un ritratto di Enrico pubblicato sul quotidiano "Il Manifesto" del 29 giugno a firma Rinaldo Censi:

"Enrico Achilli...è possibile che questo nome a molti lettori non dica nulla. «L'Achilli» come lo chiamavano Danièle Huillet e Jean-Marie Straub era un operaio. Aggiustava macchinari per le officine. E c'era da sospettarlo, vedendo le sue mani gigantesche... E come operaio appare appunto in un film di Huillet-Straub, Operai, contadini, tratto da "Le donne di Messina" di Elio Vittorini.....

Se non ve lo ricordate non fa nulla. «L'Achilli» non faceva parte di quella casta che Jean-Luc Godard ha lapidariamente chiamato: "professionisti della professione". Era un operaio. Come gli altri amici di Buti arrivava alle prove alle sei di sera, dopo aver lavorato.....

Enrico Achilli era un operaio. Il cinema è passato nella sua vita. Ma era un operaio, e ci teneva che lo si sapesse...".....

Per la lettura dell'articolo in versione integrale: <http://www.nazioneindiana.com/2010/06/30/enrico-achilli-operaio/>

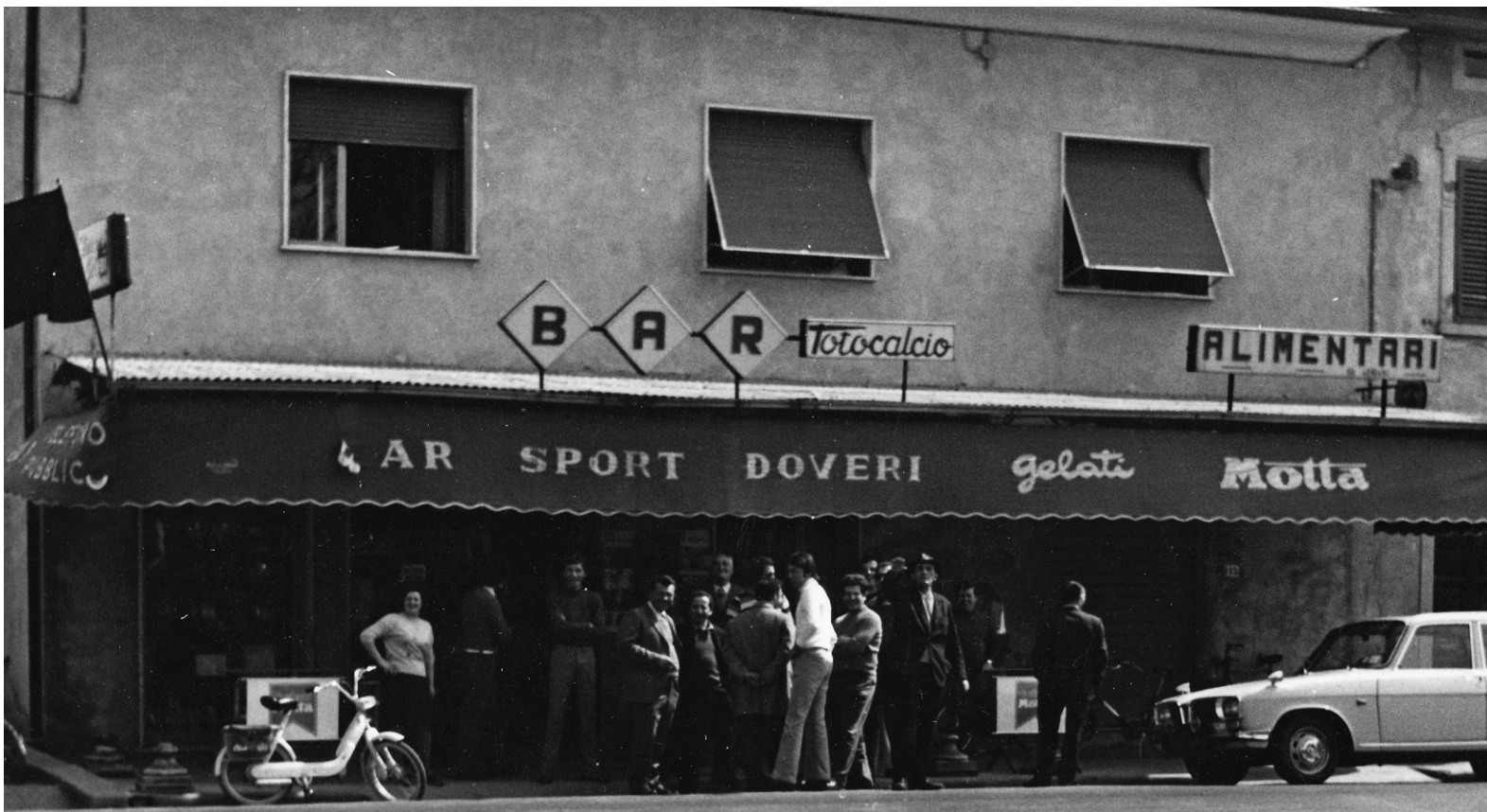
RIPENSANDO AGLI ANNI '50 TUTTA COLPA DELL'UVA TURCA

(continua dalla 2a pagina)

catino proprio quando Gino ci passava di sotto e con quanta forza avevo "ni détti giù". Bastò che lo pendessi appena che l'acqua scrosciò come una cascata centrandolo in pieno. Rabbrivisco al pensiero che, pesantissimo com'era, poteva andar giù anche il catino. Preso il bagno, Gino svoltò tirando ogni sorta d'incidenti.

Ora che il pericolo era passato, avrei dovuto calmarmi invece mi chiusi in casa "a stanghetta e verchione". Paura giustificata, infatti di lì a dieci minuti sentii su per la scala la voce arrabbiatissima della mamma di Gino, la Maria dell'Aglio. Poi comincio a picchiare sull'uscio, ma non ottenendo risposta dopo un po' ridiscese la scala. Per precauzione me ne restai "stoppinata" in casa. Ma la Maria pensò bene di informare di tutto quanto la mi' mamma in segheria. Quella sera "la paga" non me la scansò nemmeno il babbo, che venne "spedito" di volata a spiantare l'uva turca.

coerenza abbiamo conosciuto e apprezzato personalmente, di persone che non sono venute a patti, che non hanno mai avuto timore al mattino di guardarsi nello specchio, e che sono rimasti silenziosi e silenziosamente se ne sono andati. Su di un piano più generale, non si possono cancellare le masse dei lavoratori, gli "umiliati e offesi", i senza nome di cui è fatta la Storia, come dice Walter Benjamin. Invece, ci limitiamo a spendere parole, a dedicare libri interi a individui che hanno sì saputo valorizzare un proprio talento naturale, ma spesso per un'opportunità in più avuta per censo o per fortunate circostanze.



Primi anni '60: una bella immagine del bar Doveri con alcuni personaggi caratteristici di quel tempo.

(continua dalla 3a pagina)

Bieche vicende
che pur dicono umane
oscurano già
le esistenze,
e falsamente docili
strumenti
inducono a docili abbandoni.

Sapranno
le volontà e le menti
vedere, e sentire?

Cerca, se vuoi:
il filo degli ignoti
orizzonti
è inciso
nella fitta trama
sottile, infida, intricata
dei condizionamenti
e delle scelte.

VAGHI AROMI D'INFANZIA

Lieta dolcezza riaffiora
soave
nel rinverdire i vaghi
aromi d'infanzia,
oggi
che fragranze di più amare
resine
il tempo esala.

Olezzo d'orti e di vigne
porto ancora con me,
e di ragia.

SERA

Essenziale e indifferente, il sole
ha compiuto il suo semicerchio,
e al par dello sciamar di voci
allor che il sorvegliante s'allontana,
grato è lasciar le più diverse cure
e ritirar le reti
delle affannanti ore,
e delle liete,
raccolti nella serenità
degli affetti,
entro la molle aura
d'intime mura.

SOLITUDINI

... ma,
pur se lontana,
una voce
udrai, se ascolti.

IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA

Ci si ritrova a discutere sul perché e sul per come tanti circoli Arci vivono stentatamente e altri addirittura chiudono, concludendo che ciò è provocato dalle profonde trasformazioni avvenute nella società. L'indebolirsi progressivo della classe operaia e di quella contadina hanno fatto venir meno una spinta potente a ritrovarsi per parlare delle condizioni di lavoro, così come avveniva nella prima fase della vita delle Case del Popolo. Si è perduto il senso stesso dello stare insieme, di trascorrere nel Circolo il proprio tempo libero, rinchiodandosi in un soliloquio ottuso con la televisione. Per di più manca oggi un punto di riferimento credibile che riesca a dare un orientamento all'agire delle persone. Così quante energie rimangono inespresse, quanta potenza trasformatrice dei soggetti non va a beneficio delle comunità. Per averne una conferma, basta ripercorrere la vicenda del Circolo "Le due vie" di Cascine. Solo l'anno passato, al Circolo viene "staccata la luce" e i fornitori non gli fanno più credito e quindi è costretto alla chiusura.



Però, nel momento più nero scatta l'orgoglio di un gruppo di volenterosi. Questa voglia di esserci si materializza in una persona, Cesare Gennai, fino a quel momento soltanto un assiduo frequentatore del Circolo e non attivo politicamente. Dopo tante insistenze egli accetta l'incarico di Presidente. Appena andato in pensione, dedica tempo e passione al suo nuovo ruolo. Siamo all'inizio di novembre quando Cesare diventa Presidente, ma certo non è solo: sono una quindicina quelli che a turno garantiscono l'apertura del Circolo a puro titolo volontario.

Nel giro di pochi mesi, "Le due vie" azzerà i debiti con i fornitori, ristrutturata l'immobile recuperandolo da uno stato di incuria e amplia i servizi offerti alla base sociale.

Ora, con la prematura scomparsa di Cesare, è venuto a mancare un'importante contributo per l'ulteriore sviluppo del

Circolo. Nonostante ciò, chi è rimasto sta lavorando perché quanto è stato recuperato possa essere mantenuto e migliorato confidando nell'aiuto di tanti.

ANTICHI MESTIERI: I MULINI C'ERA ANCHE QUELLO DI BARTOLO

Ce n'era un altro di mulini a Cascine oltre quello condotto da Baroni Alberto, il cui proprietario si chiamava Bartolo. Mulino elettrico, più moderno, non come l'altro che andava ad acqua. Per il fatto della superiore produttività, la macinatura costava meno.

A un certo punto, però, entrarono in attività i forni e i camion e di conseguenza anche lui fu costretto a serrare i battenti. L'Italia si stava trasformando da paese agricolo a paese industriale e furono molti quelli che furono costretti ad andare nell'industria. Una minoranza rimase a sperare nella terra contentandosi di quel che dava. Ma queste son vicende conosciute. Il Bartolo era un uomo magro e non troppo alto; sulla sessantina quando lo conobbi io. Dicevano che gli piaceva le donne, ma lo dicevano così come fanno in tutti i paesi. A quanto mi risulta, si comportava da uomo diritto, come si dice.

Dunque, due mulini in un solo paese, ma non erano troppi come all'apparenza potrebbe esser giudicato, perché lavoravano tutt'e due. L'ultima volta che andai da Bartolo fu intorno al millenovecentocinquanta per depurare il grano destinato alla semina. L'ultimo, di questo sono certo, fu lui a terminare l'attività e questo avvenne intorno al millenovecentocinquanta.

Va ricordato che a Cascine esistevano anche i frantoi. Mentre per i mulini i motivi per cui cessarono li abbiamo ampiamente descritti sopra, per i frantoi la causa fu la creazione della cooperativa. Sicché dovettero chiudere quello del Pacini e alcuni altri frantoi di minore entità (quelli in località la Ciona e Rotone). E così i produttori si spostarono da altre parti dove praticavano condizioni più convenienti.

Attilio Gennai

ANAGRAFE

NATI

Cullhaj Stella
nata a Pontedera il 18 giugno 2010

Iovino Martina
nata a Pontedera il 21 giugno 2010

La Guardia Bryan
nata a Pontedera il 9 giugno 2010

Pietrogrande Manfredi
nato a Massa il 17 giugno 2010

Cortopassi Tiziano
nato a Pescia il 12 luglio 2010

MATRIMONI

Tarantino Saverio e Morani Letizia
sposi in Vagli di Sotto il 20 giugno 2010

Pratali Giacomo e Ripa Luigia
sposi in Buti il 6 giugno 2010

Gabbrielli Simone e Di Battista Regina
sposi in Buti il 5 giugno 2010

Vanni Napoleone e Atomei Elena
sposi in Buti il 18 giugno 2010

Mohamed Khalif e Corsi Valentina
sposi in San Giuliano Terme il 3 luglio 2010

Santerini Marco e Iacopini Roberta
sposi in Cascina il 10 luglio 2010

Serafini Luca e Tortora Alessandra
sposi in Portici il 3 luglio 2010

Filippi Roberto e Ciabatti Francesca
sposi in Buti il 17 luglio 2010

Cini Paolo e Colantuono Letizia
sposi in Buti l'11 luglio 2010

Guidi Stefano e Spigai Paola
sposi in Buti il 18 luglio 2010

MORTI

Bernardini Silvana
nata a Buti il 9 marzo 1933
morta a Pontedera l'8 giugno 2010

Achilli Enrico
nato a Stradella il 24 giugno 1945
morto a Pisa il 20 giugno 2010

Moscardini Bianca
nata a Buti il 28 ottobre 1919
morta a Buti il 3 giugno 2010

Nardone Assunta
nata a Atina (FR) il 25 agosto 1930
morta a Buti il 28 giugno 2010

Rocchi Leda
nata a Buti l'8 giugno 1924
morta a Pontedera il 17 giugno 2010

Serafini Dermone
nato a Buti il 10 ottobre 1918
morto a Pontedera il 13 giugno 2010

Stefani Elvira
nata a Buti il 17 maggio 1920
morta a Buti il 22 giugno 2010

Vannucci Emma
nata a Buti il 2 gennaio 1928
morta a Pisa il 21 giugno 2010

Doveri Bianca
nata a Buti il 1 maggio 1922
morta a Pontedera il 29 giugno 2010

Chioatto Vittorino
nato a Barbona (PD) il 23 dicembre 1930
morto a Lari il 30 giugno 2010

Ciampi Bruno
nato a Buti l'11 ottobre 1922
morto a Buti il 10 luglio 2010

Del Rosso Angiolina
nata a Bientina il 29 maggio 1928
morta a Livorno il 15 luglio 2010

Filippi Daniela
nata a Buti il 22 dicembre 1955
morta a Pontedera il 25 luglio 2010

Lari Alessandro
nato a Buti l'8 luglio 1918
morto a Pontedera il 12 luglio 2010

Lombardi Olga
nata a Buti il 27 ottobre 1912
morta a Buti l'11 luglio 2010

Parenti Maria
nata a Marsiglia (Francia) il 9 maggio 1925
morta a Pisa il 6 luglio 2010

(dati aggiornati al 31 luglio 2010)